

# Digitale, nel 2018 il mercato cresce del 2,6%

Nel 2017 il mercato digitale italiano è cresciuto del 2,3%, a 68,7 miliardi di euro. Una tendenza che dovrebbe rafforzarsi nei prossimi anni, con un progresso del 2,6% nel 2018, del 2,8% nel 2019 e del 3,1% nel 2020. Sono i dati raccolti da Anitec-Assinform (l'Associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende del settore) in collaborazione con NetConsulting cube. Il calo registrato durante la crisi è ormai alle spalle. «I numeri confermano la ripresa», afferma il presidente di Anitec-Assinform Marco Gay, «ma i buoni segnali devono avere continuità, guardando al futuro e ai ritardi da recuperare». Resta molto da fare per le piccole imprese e per l'ammodernamento della pubblica amministrazione. Il segno più e le previsioni del prossimo triennio, ha continuato Gay, sono «positivi non solo per il nostro settore», perché «investire nel digitale è la risposta più efficace per consolidare la ripresa».

Guardando ai singoli comparti, crescono contenuti e pubblicità digitale (+7,7%), servizi ict (+4%), software e soluzioni (+5,9%). Piatto il dato delle infrastrutture immateriali (che arrestano un calo che durava da anni). Tengono anche dispositivi e sistemi (+0,2%), grazie soprattutto al wearable (+17,9%, a 488,3 milioni) e agli smartphone (+3,1%, a 3710 milioni). Soffrono invece pc e laptop (-1,3%) e tablet (-0,2% a 782 milioni). Macinano progressi a doppia cifra i cosiddetti «digital enabler», cioè le componenti più innovative del mercato digitale. Il cloud avanza del 23,3%, l'IoT del 17,4%, il mobile business dell'11,9%, le soluzioni per la sicurezza del 10,8%. In rapida crescita, anche se ancora su volumi limitati, intelligenza artificiale e cognitive computing (+58,7%, a 79,8 milioni) e blockchain (+88,2%, a 16 milioni).

«La crescita delle componenti più innovative va sostenuta per la consistenza raggiunta e per il loro effetto moltiplicatore», ha aggiunto Gay. «L'IoT trasforma gli oggetti delle nostre manifatture in componenti di sistemi in rete con nuove funzionalità, innovandoli profondamente e accrescendone il valore. Cloud e piattaforme collaborative consentono di rimodellare intere filiere in chiave digitale e di fare evolvere le relazioni cliente-fornitore. Big data e cognitive computing sono alla base di nuove attività fondate sulla conoscenza. Le piattaforme per la sicurezza digitale sono alla base di tutte le novità, soprattutto in ambito mobile e di pagamento».

Note positive arrivano dall'Industria 4.0, che è cresciuta del 19,3% e ha generato un mercato di 2,2 miliardi di euro. Se gli incentivi saranno mantenuti, il comparto promette di tenere la progressione almeno sino al 2020. Guardando al dettaglio del prossimo triennio, si dovrebbe assistere a un «lieve e fisiologico» decremento delle infrastrutture immateriali (fra -0,5 e -0,9% l'anno), più che compensato dal costante incremento di contenuti e del digital advertising (fra il 7,3 e il 7,8% l'anno), servizi ict (fra il 4,7 e il 5,4% l'anno), software e soluzioni ict (fra il 6,5 al 6,9% l'anno) e dispositivi e sistemi (fra lo 0,8% e l'1,9% l'anno). L'ammodernamento della pubblica amministrazione, invece, afferma la ricerca Anitec-Assinform, «appare in netto ritardo». Il piano triennale per l'informatica nella p.a. «non dà ancora gli impulsi che si sono visti su altri fronti». «Le previsioni non devono illuderci», conferma Gay. «Serve una marcia in più sulle politiche per l'innovazione. L'auspicio è che nell'attuale fase di costruzione dell'azione legislativa e di governo la moderata enfasi sul digitale sia la conseguenza del fatto che si dia per scontata la sua centralità, e che si voglia passare direttamente ai fatti». Non basta «dare continuità all'Impresa 4.0» ma occorre «una scossa» per «colmare il gap di competenze digitali che rallenta le imprese più innovative, dare forza alle start-up tecnologiche e favorire l'inclusione digitale delle pmi».